

Roberto Arduini

Grande successo dell'VIII giornata internazionale dedicata all'ambiente: 1.700 comuni coinvolti e 3.800 aree recuperate

Mezzo milione di volontari hanno pulito il mondo

ROMA Un successo pieno. Questo il risultato dell'ottava edizione di «Puliamo il mondo», la giornata internazionale dedicata all'Ambiente, organizzata in Italia da Legambiente, in collaborazione con la Rai. Mille-settecento i comuni coinvolti e oltre 3800 le aree recuperate, parchi, giardini, fondali marini ripuliti. Più di mezzo milione i volontari, che hanno lavorato fin dalla mattina per un ambiente più civile.

Nonostante la brutta giornata, oltre mille istituti scolastici, comitati di quartiere, boy scout, famiglie e privati cittadini si sono dati appuntamento per il buon esito dell'iniziativa. Anche il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, con un telegramma ha riconosciuto l'importanza della manifestazione. «A trionfare», ha commentato il presidente nazionale di Legambiente, Ermete Realacci, «è l'impegno dei cittadini che vogliono bene all'Italia».

Al suo terzo e ultimo giorno, l'iniziativa ha visto in Lombardia 110 mila persone armate di scope, rastrelli e sacchi setacciare scarpe, alvei di torrenti e parchi alla ricerca

degli oggetti di cui la gente si disfa senza rispettare la natura e soprattutto con la deprecabile usanza dello smaltimento selvaggio dei rifiuti. E a Milano, martedì partiranno i lavori per la rimozione dei rifiuti sul fondo dei Navigli, quantificati dall'Amsa, la nettezza urbana milanese, in 300 milioni.

Che ci sia davvero di tutto nell'ambiente naturale lo testimonia un primo elenco stilato dai responsabili di Legambiente. Si è dovuto anche avvisare la polizia per il ritrovamento di documenti personali. Un borsa con carte d'identità è stata infatti rinvenuta in un torrente, del quartiere Vigenzina di Milano, e targhe di auto. Tra gli oggetti ritrovati anche materiali fortemente inquinanti come lastre di amianto.

«Anche quest'anno abbiamo trovato tanti oggetti ingombranti», hanno sottolineato i responsabili di Legambiente «segno che le persone non utilizzano il servizio dell'Am-



Volontari al lavoro davanti al Colosseo

per i rifiuti speciali, ma si liberano da soli di ciò che non serve più senza pensare all'ambiente».

In Campania sono stati tra i 16.000 e i 20.000 i volontari in azione, e oltre 150 i comuni coinvolti, con l'adesione dei due parchi nazionali del Vesuvio e del Cilento. Alle operazioni di pulizia hanno partecipato il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, il commissario emergenza rifiuti Regione Campania. I volontari si sono radunati nel capoluogo in piazza Immacolata, al Vomero, San Pietro a Patierno e in viale della Resistenza nel quartiere Scampia e Piscinola-Marianella. Nei Quartieri Spagnoli, in collaborazione con l'associazione «Mosaico», piccoli e grandi sono stati guidati all'interno dei vicoli per le attività di pulizia. Nel parco nazionale del Vesuvio tanti volontari hanno ripulito i vecchi sentieri e le cave dismesse riportando alla superficie delle pendici del vulcano decine di pneu-

matici, lasciati abbandonati da circa 25 anni, durante la simulazione di un'eruzione per esigenze cinematografiche. A Benevento l'amministrazione comunale ha organizzato una tre giorni di manifestazioni in piazza Risorgimento, con animatori, giochi e una campagna di informazione e sensibilizzazione sulla raccolta differenziata.

A Roma c'erano anche cento ambasciatori stranieri tra i volontari, in rappresentanza delle nazioni in cui durante il fine settimana si è svolta l'iniziativa «Clean up the world». Con loro il sindaco di Roma, Walter Veltroni e all'assessore comunale all'Ambiente, Dario Esposito, nel parco di Colle Oppio. Fuori porta sono stati 60 i comuni interessati, con 30 mila persone a pulire oltre 200 fra piazze, giardini, parchi e zone degradate. Nella sola capitale, oltre cento aree sono state pulite per un totale di oltre 80 tonnellate di rifiuti raccolti da oltre 15 mila cittadini. Alla pulizia del Colle Oppio hanno partecipato anche 18 detenuti del carcere di Rebibbia che hanno ottenuto un permesso speciale. In via dei Fori Imperiali a Roma un enorme striscione dell'associazione ambientalista invitava alla pace e respingeva il terrorismo.

Marzabotto, voce di pace e tolleranza

Ricordato ieri l'anniversario dell'eccidio. «I nazisti sostenevano che ci fosse una civiltà superiore a un'altra»

Gigi Marcucci

BOLOGNA «Anche da Marzabotto si leva una ferma condanna del terrorismo. Quanto è accaduto in America è un crimine contro l'umanità. Contro il terrorismo si può anche usare la forza, ma guai a confondere ciò con lo scontro con una cultura diversa. Coloro che nel passato hanno affermato la superiorità di una civiltà su un'altra sono gli stessi che hanno prodotto milioni di morti. Non possiamo e non dobbiamo contrapporre la civiltà islamica a quella occidentale, ma solo rilanciare i valori democratici».

Franco Giustolisi

ROMA Hanno tante facce le stragi nazifasciste. Innanzitutto quelle delle vittime, decine di migliaia: i bambini, le donne, i vecchi, gli uomini, qualcuno armato, forse, del coltello di cucina afferrato all'ultimo momento. E quelle degli assassini sui cui volti si stagliava nettamente il teschio di morte delle Ss. Nonché quelle degli scherani dell'ultima ora, i disperati di Salò. Poi quelle di tutti noi, cittadini della Repubblica italiana che attendiamo ancora di sapere come è perché tutti i fascicoli di quelle stragi furono sotterrati nell'Armadio della Vergogna. E lì giacciono esattamente da 57 anni. Ma ci sfuggono ancora i tratti di chi o di coloro che dettero quell'ordine infame.

Paolo Emilio Taviani che fu ministro della Difesa nel 1956 si assunse la corresponsabilità di aver contribuito all'affossamento dei processi contro i soldati tedeschi responsabili del massacro di Cefalonia, dove per lo meno 5000 militari italiani furono sterminati dopo che avevano alzato bandiera bianca. Una decisione che ancora gli pesava, presa su invito del suo collega Gaetano Martino, liberale. Il motivo: alla rinascita della Wehrmacht, necessaria in funzione anti-Urss, le rivelazioni su quello sterminio avrebbero nuociono pesantemente. Ma Taviani respinge sdegnosamente la pur lontana ipotesi che lui potesse aver avuto parte nel seppellimento dei crimini riguardanti i civili. Nell'intervista che mi dettò per «l'Espresso» del 6 novembre dello scorso anno, si disse anche disponibile a testimoniare o alla Commissione Giustizia della Camera dei Deputati o, eventualmente, in sede di Commissione parlamentare d'inchiesta. Ma non ha fatto in tempo, il male e l'età lo hanno impedito per sempre. Probabilmente ne ha scritto nelle sue memorie: si vedrà quando verranno pubblicate.

Ma qualcosa mi fece intuire in quel colloquio. Mi parlò di Randolfo Paecardi, ministro della Difesa per molti anni, «ferocemente anticomunista» lo definì, e di Carlo Storza, ministro degli Esteri, anche lui repubblicano e di comprovata fede atlantico-americana». Di Alcide De Gasperi disse: «Era un antifascista, sarei molto sorpreso se emergesse una sua responsabilità». Poi toccò a Giulio Andreotti: mi colpì la determinazione, direi quasi la violenza con la quale mi scagliò a voce altissima quattro parole scandite: «Di lui non parlo». Forse risentimenti antichi di anziani personaggi, forse dissapori mai sopiti... Chi sa? Ma stavamo parlando dell'Armadio della Vergogna e quella replica non mi stupì eccessivamente. La misi in relazione ad una breve lettera che il senatore a vita Andreotti mi aveva inviato in risposta ad una mia richiesta di intervista quando era emerso ufficialmente e docu-

Costì Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, ha concluso la cinquantasettesima commemorazione delle vittime di Marzabotto, oltre 700 persone uccise in due giorni di rastrellamento dalle truppe al comando del maggiore Walter Reder.

Il riferimento alle parole in libertà pronunciate dal presidente del consiglio è stata una costante in tutti gli interventi. «C'è bisogno di pace e giustizia, bisogna isolare e colpire i terroristi, senza incertezze. Ma ci vogliono anche equilibrio e saggezza, misura e senso del limite», ha detto il padre di Carlo Giuliani, il giovane ucciso a Genova mentre era in corso il G8, invitato a parlare dal Comitato per le ono-

ranze ai caduti, applauditissimo dalla piazza.

Fin dalle 8,30 la piazza davanti al Sacro è piena di gente. Almeno 10 mila persone, secondo la stima di un vigile, sono arrivate da molte città italiane per ricordare l'atroce autunno del '44. Molte si fanno largo fino alla grande bacheca con le foto delle vittime, gente di tutte le età, persino un bambino di pochi mesi falcato con geometrica ferocia da tedeschi e fascisti mandati a liberare quella che per la Wehrmacht era diventata una via di fuga verso nord.

Le due foto più grandi sono quelle di Mario Musolesi, Lupo, leggendario comandante della brigata Stella Rossa

e di Gastone Rossi, che a 16 anni si fece ammazzare per far tacere una mitragliatrice che stava decimando i suoi compagni partigiani. La gente entra ed esce dal Sacro, dove i nomi delle vittime sono ordinati a seconda delle fosse comuni in cui furono rinvenute: Casaglia, Cerpiano, S.Martino...

Dal palco Dante Cruicchi, ex sindaco di Marzabotto e presidente del Comitato per le onoranze ai caduti, legge i messaggi inviati dalle autorità e viene interrotto dai fischi quando parla del telegramma inviato da Berlusconi. «Non si deve fare in questo modo, ricordatevi che siamo a Marzabotto - riprende la piazza - il presidente

del consiglio per il momento si chiama Silvio Berlusconi».

Poi ricorda che ogni anno nel mondo 11 milioni di bambini muoiono per mancanza di cibo e di medicinali, che il 20% della popolazione mondiale consuma l'83% delle risorse planetarie, più di un miliardo di persone ha per vivere l'equivalente di un dollaro al giorno. «Queste - dice Cruicchi - sono le violenze strutturali di cui ben poco si parla». Poi lancia un monito a chi ci governa: «Bisogna fare attenzione alle parole, perché il mondo in cui viviamo è uno solo».

Andrea De Maria, sindaco di Marzabotto, ricorda le vittime delle Twin Towers e del Pentagono. «È giusto

essere inflessibili, ma nel realizzare questo impegno bisogna evitare di essere intolleranti come lo sono coloro che vogliamo combattere».

Parla anche il borgomastro di Putten, città olandese da cui 600 ebrei furono deportati nei lager, ne tornarono a casa solo 34, ma è l'intervento di Giuliano Giuliani a far correre un brivido nella piazza. «Carlo sapeva di Marzabotto, dei lager, dei gulag, delle bimbe tailandesi costrette alla prostituzione - dice - proprio il far parte di un mondo in cui quelle atrocità sono possibili lo faceva sentire in colpa e da questo sentimento sentiva di poter uscire solo battendosi per la giustizia».

I mancati processi ai criminali di guerra italiani e tedeschi. Il ruolo di Andreotti

Le stragi nazifasciste nascoste nell'«Armadio della vergogna»

mentalmente che qualcuno del potere politico aveva ordinato ai procuratori generali militari di occultare i crimini nazifascisti. Quella lettera è datata 14 maggio 1999. Dice testualmente: «Caro Giustolisi, ho letto il documento del Consiglio della Magistratura Militare che mi hai inviato (vi si conferma il totale insabbiamento dei reati commessi dai nazifascisti durante l'occupazione, n.d.r.). È una materia di cui non ho mai avuto occasione di occuparmi e riterrei poco corretto verso l'attuale ministro se interloquissi (a parte l'approfondimento che sarebbe necessario). D'altra parte il rapporto tra potere politico-Ministro e Magistratura Militare è complesso». Così complesso che il procuratore generale militare sino alla riforma di anni fa era nominato direttamente dal Consiglio dei ministri. Quindi eseguiva, altro che complessità... Da alcuni documenti che ho potuto consultare, gli stessi che servirono a suo tempo al Consiglio della Magistratura Militare per stabilire che era stata fatta una nequizia senza precedenti, potei accertare senza dubbi un fatto incontestabile: i primi governi del dopoguerra, non

appena ebbero il via dagli alleati, si dettero da fare per mettere su l'impalcatura necessaria per portare avanti tante istruttorie e altrettanti processi (gli unici celebrati, come si sa, furono quelli per i massacrati di Marzabotto e delle Ardeatine). Ci sono verbali che attestano come, ad appena un mese dal suo insediamento, il governo Parri, il governo del Cln, promosse riunioni, cui era regolarmente presente il Procuratore Borsari, nonché rappresentanti della presidenza del Consiglio, dei ministri degli Esteri, della Giustizia, della Guerra, come allora si chiamava, eccetera. Si stabilì di fare in modo che tutte le denunce confluissero alla procura generale che a sua volta, poi, avrebbe provveduto a smistarle alle varie procure giurisdizionali, competenti per territorio. L'unico ad opporsi fu il rappresentante del ministero di Grazia e Giustizia, di cui era allora titolare Palmiro Togliatti. Con singolare preveggenza fu sollevata l'obiezione, che tuttavia andò a smantellarsi successivamente, che era meglio affidarsi alla magistratura ordinaria. Ci furono altre riunioni, Borsari scriveva sollecitando fondi e personale («bisogna tradurre molti atti

dall'inglese...»): in breve nessuno ebbe mai l'ardire, o da quelle carte nulla emerge in questo senso, di sostenere che quei crimini non andassero perseguiti. Anzi. Poi c'è un vuoto: non si sa cosa i successivi governi avessero deciso al riguardo. Ma si può presumere che nulla fosse cambiato dato che le coalizioni sino al maggio del 47 furono le stesse dei governi precedenti. E allora che comunisti, socialisti, azionisti escono dalla maggioranza: incalza la guerra fredda. E che nulla fosse stato precedentemente modificato lo dimostra una lettera che un alto funzionario del ministero degli Esteri inviò al suo diretto superiore, il conte Vittorio Zoppi, segretario generale di palazzo Chigi (dove in quegli anni aveva sede quel ministero, mentre la presidenza del Consiglio risiedeva al Viminale, dove ora c'è il ministro degli Interni). Castellani riferiva di un suo incontro con «Sua Eccellenza» Borsari: «Il procuratore generale militare, S. E. Borsari per quanto riguarda i processi di criminali di guerra tedeschi (e anche fascisti, n.d.r.) da parte dei Tribunali Militari Italiani mi ha fatto presente che è stato deciso di cele-



brarli presso i singoli Tribunali Territoriali... si tratta di un numero imponente di processi, circa 2000...». Per inciso: questo «circa 2000» corrisponde ai fascicoli poi sotterrati nell'Armadio della Vergogna, 695 con nomi degli assassini, altri 1619 con la dicitura «responsabili anonimi». La lettera di Castellani ha una data significativa ai fini delle responsabilità: 20 giugno 1947. I governi del Cln sono ormai alle spalle, il potere politico è nelle mani del centrodestra esattamente dal 28 maggio. Primo ministro

è Alcide De Gasperi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio è... vogliamo lanciare un indovino? Un soldo a chi azzecca per primo il nome? Il sottosegretario è Giulio Andreotti. Qualcuno obietterà subito: ma lui aveva la delega allo Spettacolo. Dello spettacolo Andreotti si è sicuramente occupato, ma anche di altre cose di cui, forse una volta nella sua vita, ha commesso la leggerezza di mettere per iscritto. C'è un'altra lettera a rilevarlo. Come la precedente è stata trovata assai recentemente dagli storici Filip-

po Focardi e Lutz Hlinkhmer e pubblicata su «Contemporanea», la rivista del Mulino. Ecola: «Repubblica Italiana, Presidenza del Consiglio dei ministri, Gabinetto, N. 10599.7/15.2 Di Prot. Roma, 16 febbraio 1948, riferimento al foglio n. 2888 del 25.2.48. Oggetto: presunti criminali di guerra italiani. Il Presidente del Consiglio dei ministri concorda sulle conclusioni raggiunte dalla Commissione interministeriale riunitasi presso il ministero degli Affari esteri il 5.1.48 in merito al seguito da dare alle richieste jugoslave di consegna di presunti criminali di guerra italiani. Il sottosegretario di Stato, E. Andreotti». A parte un evidente errore nelle date il riferimento, evidentemente del gennaio 1948, è una lunga relazione del suddetto segretario generale Zoppi. Vi si parla dei criminali di guerra italiani, come Roatta, Robotti, Bastianini, e tanti altri richiesti dalla Jugoslavia e da altri paesi; non gli fu torto un cappello e perciò riuscivano a fuggire, o meglio, furono fatti fuggire, come Roatta, o non vennero neanche importunati con una semplice citazione. E questa è un'altra vergogna. Ma nel promemoria di Zoppi è contenuto anche un riferimento esplicito ai crimini commessi in Italia durante l'occupazione tedesca. Al punto d) è scritto: «I processi contro i presunti criminali di guerra italiani si svolgeranno, se fatti ora, contemporaneamente a quelli contro i presunti criminali tedeschi da parte dei tribunali militari italiani. E poiché le accuse che noi facciamo ai tedeschi sono analoghe a quelle che gli jugoslavi muovono contro gli imputati italiani, si creerebbe una situazione alquanto imbarazzante sia per i nostri tribunali, sia per i riflessi internazionali, che l'andamento dei processi potrebbe comportare». Al grido di «nessuno tocchi i nostri criminali!», ecco che i criminali di tutti i paesi si salvano. A parte questo, dato che non possiamo neanche pensare che l'allora giovane Andreotti firmasse lettere senza sapere cosa riguardassero, si può trarre un'unica conclusione: il senatore a vita sa benissimo cos'è quello che poi è stato definito l'Armadio della Vergogna? Perché non ce ne parla o non ne parla, magari ad un convegno di Comunione e Liberazione? O meglio ancora, visto che ora fa parte della maggioranza, perché non propone l'instaurazione di una commissione parlamentare d'inchiesta?

Si guardi la foto pubblicata dall'Unità il 21 agosto. È stata lanciata come cartolina il 12 agosto, in occasione del 57° anniversario della strage di Sant'Anna di Stazzena. Ritrae bambini che fanno il girotondo sul finire dell'anno scolastico '43-'44. Furono tutti uccisi poche settimane dopo, qualcuno proprio là dove intrecciava per gioco le sue manine con quelle dei compagni. E giusto che tutti tacciano? Che fingano di non sapere?

Per la pubblicità su **rUnità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
 BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MASSIMA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Malla 106, Tel. 0931.709111
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Bruna, Grazia, Nadia e Paolo annunciano con dolore la morte di PIETRO CAROLFI

compagno di una vita, padre e nonno affettuoso. Militante comunista da sempre, di quella generazione per cui i fatti contavano di più di cento discorsi.

Milano, 1 ottobre 2001

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
 14.00 - 18.00
 Sabato ore 9.00 - 12.00

rUnità Tariffe Abbonamenti 2001

ITALIA	12 MESI	7 GG £. 485.000	Euro 250,48
	6 MESI	7 GG £. 416.000	Euro 214,84
ESTERO	12 MESI	7 GG £. 250.000	Euro 129,11
	6 MESI	7 GG £. 215.000	Euro 111,03
ESTERO	12 MESI	7 GG £. 1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI	7 GG £. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons.

Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

Nuova Iniziativa Editoriale srl
 Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma

Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
 Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469